

*Il 9 aprile 1964 papa Paolo VI visitava il carcere romano di Regina Coeli, intrattenendosi affettuosamente con i detenuti, senza trascurare gli infermi. Di quell'evento, che fece scalpore e attirò l'interesse dei media, Città Nuova n. 8 del 25 aprile riportò alcuni echi. Eccone qualche stralcio.*

## L'abbraccio di Regina Coeli



Un pezzo di giovanottone, muscoloso, dal sorriso aperto è al primo banco. «Che impressione le ha fatto la visita del papa?». È contento di esprimelerla: «A dire la verità avevo poca fede, ma lui me l'ha risvegliata. Mi ha commosso. Ha detto delle cose profonde, per esempio quella parola "filosofa" che anche noi facevamo parte della società, ha fatto piacere a tutti noi». È stato il passo in cui il papa si è commosso: «Se mai vi cogliesse la tristezza – aveva detto – di pensare: nessuno mi vuol bene..., la società intera che qui mi ha relegato mi condanna..., ricordate che io vi guardo con profonda comprensione e grande stima».

Avevano steso dei semplici cordoni intorno all'altare, per tenere ordinati i detenuti: non divisori, che sanno di sospetto. Non ce n'era bisogno. È stata un'assemblea composta di fedeli intorno al vescovo, e la rotonda, quel giorno, la cattedrale. Semmai qualche infrazione l'hanno fatta gli estranei...

Là, al tornio, quell'altro detenuto continua a incidere capitelli di colonnette: la trasformazione del metallo è niente al paragone di quella avvenuta in lui. «Io il papa non l'avevo mai visto. È stata una gioia grande. Si vede che è in questa terra per compiere una missione».

«Sono felice di essere qui, mandato da nostro Signore Gesù Cristo – aveva parlato Paolo VI – per dire a ciascuno che voi avete ancora delle possibilità di bene, grandi, nuove, forse rese anche maggiori e più consistenti dalla vostra stessa sventura». (...)

Nessuno se l'aspettava, anche se tutti aspettavano il papa. A un certo momento il suo discorso spontaneo ha incatenato autorità, dirigenti, guardie di custodia, clero, detenuti: dopo la visita di Giovanni XXIII del 1958 non voleva che il suo ritorno «desse come l'impressione di un avvenimento abituale»: era un gesto suo, personale, era venuto per parlare a ciascuno singolarmente.

Questa atmosfera eccezionale che il papa ha saputo creare è sottolineata anche dal direttore, il quale a un certo momento ha dovuto dar ordine di aprire un cancello della rotonda: il papa si è trovato circondato dai detenuti dopo essere andato loro incontro, e si è ripetuta un po' la scena sulla Via Crucis di Gerusalemme.

E poi domandava sempre, nella visita: «Ci sono altre porte?».

Gian Giorgio Bernardi